

**POETICA...MENTE :***Rubrica di riflessione poetica....e non solo**a cura di Diana Camardo*

Si è felicemente concluso, al Teatro Greco di Siracusa, il Festival del Centenario dell' I.N.D.A. Cento anni fa, e per l'esattezza il 16 aprile del 1914, il conte siracusano Mario Gargallo diede vita ad un grande, ambizioso progetto : riportare agli antichi splendori la scena greca del Teatro di Siracusa, uno dei più grandi della Magna Grecia, sicuramente il più suggestivo. L'istituzione culturale INDA, Istituto Naz.le Dramma Antico, da sempre ambasciatrice nel mondo dei valori intramontabili della classicità, ha voluto omaggiare il centenario, riproponendo, in maniera squisitamente celebrativa, l'Orestea di Eschilo che fu la trilogia scelta dal conte per dare l'avvio alle rappresentazioni teatrali annuali.

L'opera del tragediografo greco si compone dell'Agamennone, le Coefore, le Eumenidi. Della trilogia è l'Agamennone la rappresentazione regina, con tutta la sua atrocità. Sulla scena l'incubo della coppia assassina, formata da Clitemnestra, sposa del re dei re, ed Egisto, cugino di Agamennone, in quanto entrambi figli di due fratelli, rispettivamente Tieste ed Atreo. Agamennone, vincitore, è atteso ad Argo, di ritorno dalla guerra di Troia; ad accoglierlo sua moglie Clitemnestra, a sua volta sorella di Elena, sposa dell'altro atride Menelao e, per la leggenda omerica, " causa " dello scatenarsi della guerra contro Priamo.

Durante l'assenza dello sposo, la regina si è lasciata concupire da Egisto, il quale mira al governo della polis e per questo ha preteso pure l'allontanamento dalla reggia di Oreste, figlio di Agamennone e legittimo erede al trono. Avendo appreso dalla sentinella del ritorno del re, i due decidono, insieme, di uccidere il sovrano cercando di giustificare la loro efferatezza con il legittimo sentimento di vendetta che per un decennio ha albergato nei loro cuori.

Clitemnestra vendicherà l'assassinio di sua figlia Ifigenia, sacrificata, senza pietà alcuna da parte del padre, agli dei affinché intercedessero presso Zeus circa il buon esito della guerra ; Egisto invece si vendicherà dell'uccisione dei suoi fratelli avvenuta ad opera di Atreo, suo zio e padre di Agamennone. Il re arriva ad Argo, sulla nave viaggia con lui Cassandra, la giovane principessa troiana figlia di Priamo, sacerdotessa di Apollo ed ora ridotta a mero bottino di guerra e concubina del re.

All'interno del palazzo reale si consuma la tragedia, il re viene ucciso, il suo corpo mutilato.

La coppia assassina, però, pagherà il fio; Oreste, figlio del re Agamennone, appresa la notizia dell'assassinio del padre, si reca ad Argo per vendicarne la morte. Il primo a cadere sotto i colpi del suo fendente è l'odiato Egisto, poi, ha luogo il più turpe ed inaccettabile degli assassinii : il matricidio, al quale il giovane arriva con la protezione del Dio Apollo e con l'incoraggiamento di Elettra, sua sorella, rimasta in casa a mo' di serva, costretta ad assistere suo malgrado ai sollazzi di quella coppia, tanto invisa ai cittadini e disgustosa ai suoi occhi.

Oreste, successivamente perseguitato dalle Erinni, viene sottoposto a processo e, con l'aiuto di Apollo, mirabilmente interpretato sulla scena dal grande Ugo Pagliani, ed il voto favorevole di Atena, viene assolto e redento dalla turpitudine del suo laido reato. Giustizia è fatta.

Agamennone doveva morire perché colpevole, e così pure Clitemnestra ed Egisto; dietro, una strage di vittime innocenti : Ifigenia, Cassandra, lo stesso Oreste, costretto dagli eventi a trafiggere con spada il seno che amorevolmente lo aveva allattato.

Si arriva, così, con l'assoluzione divina del reo, al momento catartico del riscatto, della pacificazione, un atto sovrano che porrà fine allo spargimento di sangue, alla irrazionalità del concetto di ereditarietà della colpa, una salvezza definitiva alla quale si giunge attraverso un cammino contrassegnato dal dolore. Oreste, da erede legittimo degli atridi, si introna sul seggio che fu del padre e regnerà con giustizia sul popolo degli Argivi.